

stati fatti degli accertamenti su quelle cooperative, che hanno maggiori risorse, non su quelle piccole, e ciò per un equo riguardo, non perchè la legge non lo autorizzasse.

Or bene, per quella cooperativa poligrafica, di cui l'onorevole Mazza si lamenta, la Commissione centrale ha accertato che è bene tassata.

E l'onorevole Mazza sa che io non posso sospendere, nè eliminare una decisione che ha preso la Commissione centrale, la quale ha ritenuto legale, legalissimo l'accertamento fatto dagli agenti. Potrò, tutt'al più, vedere se questa tassa potrà essere ratizzata in vari esercizi; ma la tassa è quella che è; ed all'ente che si crede lesa nel suo diritto, non resta che ricorrere all'autorità giudiziaria, come per legge. Ma, come ministro, non posso permettermi di sospendere questa tassa: tanto più che è già messa a ruolo.

MAZZA. Sospendere, sì.

LACAVA, *ministro delle finanze*. L'onorevole Mazza ha parlato della circolare dell'onorevole Carmine; ed io dichiaro che questa circolare non è stata affatto abolita o sospesa; vive ancora; anzi in fatto è applicata molto spesso anche alle mercedi ben superiori alle lire 3.50 al giorno.

Egli sa come nacque questa circolare. Prima di tutto, vi fu il disegno Branca, del 1897, che esentava alcune mercedi operaie; seguì il disegno Carcano, del 23 novembre 1898, che fu accettato dalla Commissione; in ultimo, si ebbe il disegno Chimiri, nel quale era contenuto quest'articolo: « Le retribuzioni per prestazioni d'opera minime, in qualunque misura e modo corrisposte, sono esenti da ricchezza mobile, purchè manchino di fissità e di continuità ».

Ma questo disegno di legge, per vicende parlamentari, non poté entrare in porto. La circolare Carmine, che seguì al disegno Carcano, riguardava l'esenzione dall'imposta di tutte le mercedi al disotto di lire 3.50; non al di sopra.

Ora, nelle cooperative di cui l'onorevole Mazza ha parlato, i contributi che hanno i soci sono superiori a lire 3.50.

MAZZA. Le proverò il contrario.

LACAVA, *ministro delle finanze*. E qui, una sua osservazione è giusta: che mentre i soci d'una cooperativa vengono ad essere gravati dell'onere del tributo applicato all'ente, gli operai avventizi, chiamati dalla cooperativa, per lavorare coi soci, non sono tassati. Questa è proprio la parte stridente che mi riservo di studiare. Si tassa l'utile

sociale che poi si riversa sui componenti della società cooperativa; mentre non si tassano coloro che sono chiamati a lavorare come avventizi presso la stessa società cooperativa!...

MAZZA. Desidero di capir bene. Ammette che debbano pagare la tassa i cooperatori operai?

LACAVA, *ministro delle finanze*. La legge non esenta le cooperative dall'imposta, ad ogni modo l'utile sociale ripartito fra i singoli supera nel caso nostro le lire 3.50 al giorno. (*Segni negativi del deputato Mazza*). Legga bene la circolare dell'onorevole Carmine; si faccia dare gli elementi che concernono questa società cooperativa, e vedrà che tutti i soci hanno una mercede non al disotto di lire 3.50, e quindi sono tenuti a pagare.

Detto questo, non credo che sia il caso di tediare più oltre la Camera; soltanto prometto all'onorevole Luzzatti, ancora una volta, che io studierò con ogni interesse, la questione speciale da lui sollevata in questa occasione e che porterò, come io porto sempre, senza idee di fiscalismo, in tutte le mie determinazioni, quell'equità e moderazione che io spero tutti mi riconosceranno. (*Vivissime approvazioni — Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di dar facoltà di parlare agli onorevoli interpellanti per dichiarare se siano soddisfatti, rivolgo ad entrambi, senza menomare il loro diritto, la preghiera di tener conto dell'ora.

L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare.

LUZZATTI. Non dubiti il nostro egregio Presidente: nulla mi invoglia a discorrere lungamente.

Ringrazio il rappresentante del ministro dei lavori pubblici per le dichiarazioni che ha voluto farmi e le accetto interamente, ma insisto sulla raccomandazione che gli appalti si proporzionino all'evoluzione delle cooperative del lavoro. Oggi, dopo la legge sui consorzi, si ha diritto di attendersi maggiori risultati di quelli derivanti dalle statistiche 1907, 1908, dei quali mi rallegro come italiano e come cooperatore.

All'onorevole ministro di grazia e giustizia dico che, non ostante la sua sterminata abilità, io non ho ancora capito come i cancellieri possano affaticare di tante inquietudini la cooperazione senza essere richiamati all'esercizio del loro dovere, al rispetto del codice.